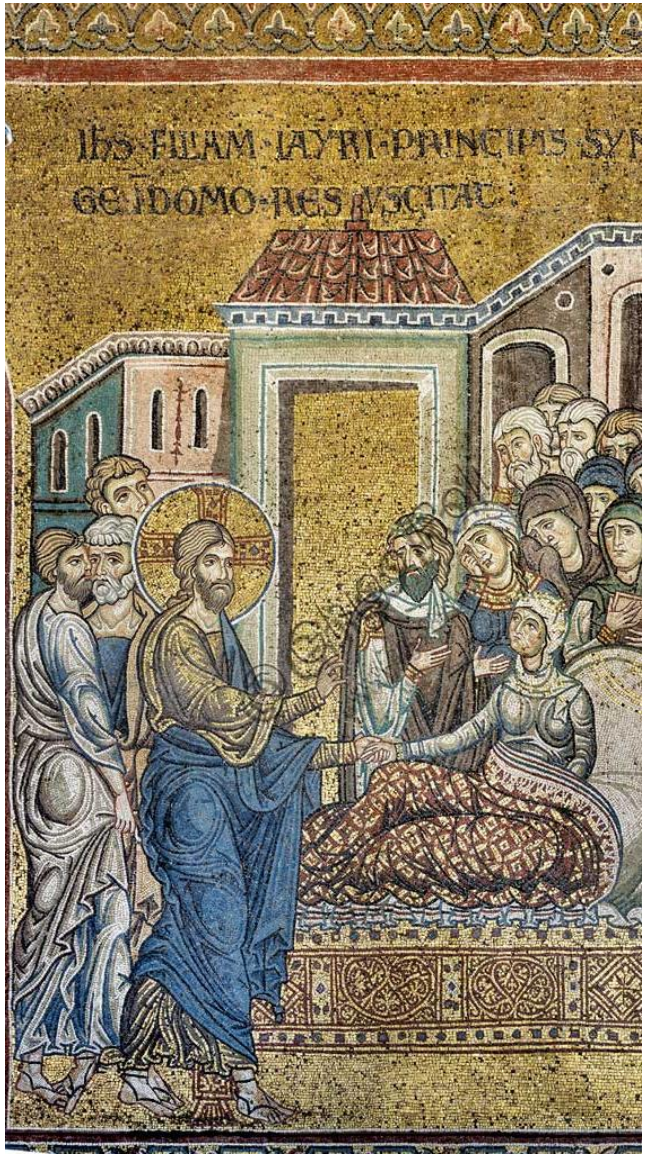
LA LIBERAZIONE DALL'ISOLAMENTO E DALLA MORTE

MC 5, 21-43





21 Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. 22 E venne uno
dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi 23 e lo supplicò con insistenza: "La mia figlioletta
sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva". 24 Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.
25 Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni 26 e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i
suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, 27 udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo
mantello. 28 Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". 29 E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì
nel suo corpo che era guarita dal male.
30 E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". 31 I
suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"". 32 Egli guardava attorno, per vedere
colei che aveva fatto questo. 33 E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli
disse tutta la verità. 34 Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".
35 Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il
Maestro?". 36 Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!". 37 E non permise a
nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. 38 Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli
vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. 39 Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma
dorme". 40 E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed
entrò dove era la bambina. 41 Prese la mano della bambina e le disse: "*Talità kum*", che significa: "Fanciulla, io ti dico: àlzati!". 42 E
subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. 43 E raccomandò loro con
insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

21Καὶ διαπεράσαντος τοῦ Ἰησοῦ ἐν τῷ πλοίῳ πάλιν εἰς τὸ πέραν συνήχθη ὄχλος πολὺς ἐπ᾽ αὐτόν, καὶ ἦν παρὰ τὴν
θάλασσαν. 22καὶ ἔρχεται εἷς τῶν ἀρχισυναγώγων, ὀνόματι Ἰάϊρος, καὶ ἰδὼν αὐτὸν πίπτει πρὸς τοὺς πόδας αὐτοῦ 23καὶ
παρακαλεῖ αὐτὸν πολλὰ λέγων ὅτι Τὸ θυγάτριόν μου ἐσχάτως ἔχει, ἵνα ἐλθὼν ἐπιθῇς τὰς χεῖρας αὐτῇ ⸀ἵνα σωθῇ καὶ ζήσῃ. 24καὶ
ἀπῆλθεν μετ᾽ αὐτοῦ. Καὶ ἠκολούθει αὐτῷ ὄχλος πολύς, καὶ συνέθλιβον αὐτόν. 25καὶ γυνὴ οὖσα ἐν ῥύσει αἵματος δώδεκα
ἔτη 26καὶ πολλὰ παθοῦσα ὑπὸ πολλῶν ἰατρῶν καὶ δαπανήσασα τὰ παρ᾽ αὐτῆς πάντα καὶ μηδὲν ὠφεληθεῖσα ἀλλὰ μᾶλλον εἰς τὸ
χεῖρον ἐλθοῦσα, 27ἀκούσασα περὶ τοῦ Ἰησοῦ, ἐλθοῦσα ἐν τῷ ὄχλῳ ὄπισθεν ἥψατο τοῦ ἱματίου αὐτοῦ· 28ἔλεγεν γὰρ ὅτι Ἐὰν
ἅψωμαι κἂν τῶν ἱματίων αὐτοῦ σωθήσομαι. 29καὶ εὐθὺς ἐξηράνθη ἡ πηγὴ τοῦ αἵματος αὐτῆς, καὶ ἔγνω τῷ σώματι ὅτι ἴαται ἀπὸ
τῆς μάστιγος. 30καὶ εὐθὺς ὁ Ἰησοῦς ἐπιγνοὺς ἐν ἑαυτῷ τὴν ἐξ αὐτοῦ δύναμιν ἐξελθοῦσαν ἐπιστραφεὶς ἐν τῷ ὄχλῳ ἔλεγεν· Τίς
μου ἥψατο τῶν ἱματίων; 31καὶ ἔλεγον αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ· Βλέπεις τὸν ὄχλον συνθλίβοντά σε, καὶ λέγεις· Τίς μου
ἥψατο; 32καὶ περιεβλέπετο ἰδεῖν τὴν τοῦτο ποιήσασαν. 33ἡ δὲ γυνὴ φοβηθεῖσα καὶ τρέμουσα, εἰδυῖα ὃ γέγονεν αὐτῇ, ἦλθεν καὶ
προσέπεσεν αὐτῷ καὶ εἶπεν αὐτῷ πᾶσαν τὴν ἀλήθειαν. 34ὁ δὲ εἶπεν αὐτῇ· Θυγάτηρ, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε· ὕπαγε εἰς
εἰρήνην, καὶ ἴσθι ὑγιὴς ἀπὸ τῆς μάστιγός σου. 35Ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος ἔρχονται ἀπὸ τοῦ ἀρχισυναγώγου λέγοντες ὅτι Ἡ
θυγάτηρ σου ἀπέθανεν· τί ἔτι σκύλλεις τὸν διδάσκαλον; 36ὁ δὲ Ἰησοῦς παρακούσας τὸν λόγον λαλούμενον λέγει τῷ
ἀρχισυναγώγῳ· Μὴ φοβοῦ, μόνον πίστευε. 37καὶ οὐκ ἀφῆκεν οὐδένα μετ᾽ αὐτοῦ συνακολουθῆσαι εἰ μὴ τὸν Πέτρον καὶ
Ἰάκωβον καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν Ἰακώβου. 38καὶ ἔρχονται εἰς τὸν οἶκον τοῦ ἀρχισυναγώγου, καὶ θεωρεῖ θόρυβον καὶ
κλαίοντας καὶ ἀλαλάζοντας πολλά, 39καὶ εἰσελθὼν λέγει αὐτοῖς· Τί θορυβεῖσθε καὶ κλαίετε; τὸ παιδίον οὐκ ἀπέθανεν ἀλλὰ
καθεύδει. 40καὶ κατεγέλων αὐτοῦ. αὐτὸς δὲ ἐκβαλὼν πάντας παραλαμβάνει τὸν πατέρα τοῦ παιδίου καὶ τὴν μητέρα καὶ τοὺς
μετ᾽ αὐτοῦ, καὶ εἰσπορεύεται ὅπου ἦν τὸ ⸀παιδίον· 41καὶ κρατήσας τῆς χειρὸς τοῦ παιδίου λέγει αὐτῇ· Ταλιθα κουμ, ὅ ἐστιν
μεθερμηνευόμενον· Τὸ κοράσιον, σοὶ λέγω, ⸀ἔγειρε. 42καὶ εὐθὺς ἀνέστη τὸ κοράσιον καὶ περιεπάτει, ἦν γὰρ ἐτῶν δώδεκα. καὶ
ἐξέστησαν εὐθὺς ἐκστάσει μεγάλῃ. 43καὶ διεστείλατο αὐτοῖς πολλὰ ἵνα μηδεὶς γνοῖ τοῦτο, καὶ εἶπεν δοθῆναι αὐτῇ φαγεῖν.

ESEGESI

- **TESTI PARALLELI:** Mt 9,18-26; Lc 8,40-56
- **V. 21 -> PASSATO DI NUOVO ALL'ALTRA RIVA:** pleonasmo tra διαπεράσαντος (δια-περάω)e εἰς τὸ πέραν , usata da Marco per enfatizzare; la posizione dell'avverbio (di nuovo) potrebbe essere riferito sia alla traversata sia al radunarsi della folla
- **V. 22 -> GIAIRO:** in ebraico questo nome significa «colui che risplende», ma anche «colui che risorge». Di fatto Marco però non enfatizza questo

- **V.23 -> SIA SALVATA:** il verbo σώζω viene usato nell'AT per indicare la liberazione del popolo da parte di Dio, quindi è come dire che è Dio all'opera nell'agire di Gesù. Ancora, vi è in Marco una prospettiva soteriologica ed escatologica, quindi quella di Gesù non è solo un'opera di guarigione fisica, ma un ristabilimento dell'intera persona, riportata alla sua pienezza.
- **V. 32 -> COLEI CHE AVEVA FATTO QUESTO:** come faceva Gesù a sapere che era una donna? Secondo alcuni è segno della prescienza di Dio; secondo altri è quel fenomeno usato da Marco secondo il quale i presenti non sanno, ma il lettore sa
- **V. 36 -> UDITO QUANTO DICEVANO:** la preposizione παρα conferisce al verbo παρακούσας una connotazione negativo, quindi indica un ascolto distratto, che non prende in considerazione quanto si ode. Il che è coerente con l'atteggiamento di Gesù e con quanto poi dice al capo della sinagoga

- **V.39 -> DORME:** è un eufemismo per dire «è morta»; si è qui all'interno di un vero racconto di risurrezione
- **V. 41 -> TALITÀ KUM:** Ταλιθα κουμ, espressione aramaica, che ha la stessa radice del nome della donna di cui si parla in At 9,40 , Ταβιθά
- **V. 42 -> SUBITO:** in non pochi manoscritti è presente anche dopo («e subito i presenti…), cosa peraltro coerente con lo stile di Marco

NOTE A MARGINE

- Marco utilizza il racconto a incastro; nei due brani ci sono evidenti parallelismi, ma anche significative diversità
- In entrambe i destinatari sono donne; sia la malattia sia la morte le rendono impure; risuonano le leggi scritte in Lv 15 e gli episodi che vedono protagonisti Elia ed Eliseo (1 Re 17,17-24; 2 Re 4,8-37)
- Centrale in entrambi gli episodi è il tema della fede
- L'intervento di Gesù è non solo di guarigione, ma di salvezza

- Nel primo episodio però protagonista è una donna anonima, mentre nel secondo un uomo di nome Giairo
- Nel primo episodio il miracolo è in mezzo a una folla, nel secondo nella riservatezza di una stanza, presenti solo i genitori e tre discepoli di Gesù
- **OLTRE L'ISOLAMENTO:** questo potrebbe essere lo slogan relativo al prima episodio. E' sola, si accosta a Gesù da dietro, senza più beni materiali. Dopo la guarigione fa pubblica testimonianza: è libera non solo dal male che la affliggeva, ma dall'isolamento entro il quale la malattia l'aveva relegata. Sanata, viene reintegrata nella sua piena dignità. Diviene modello di fede e di relazione a Gesù: molti infatti si accalcano attorno a Gesù, ma solo lei vive quel contatto con il Maestro capace di essere guarigione e liberazione

- **OLTRE I LIMITI DELLA MORTE:** questo potrebbe essere lo slogan relativo al secondo episodio. Giairo presenta la situazione drammatica della figlia a Gesù, che immediatamente si alza. Ma il suo andare viene fermato dalla donna e dal dialogo con lei; nel frattempo la figlia di Giairo muore. Questo crea due problemi a Giairo: accogliere Gesù, divenuto impuro per il contatto con una donna impura, nella propria casa e la notizia della morte della figlia. La fede della donna guarita diventa per Giairo esempio di fede, anche in virtù delle parole rivoltegli da Gesù. E' la fede a fare la differenza, fede che chi fa il lamento in casa di Giairo dimostra di non possedere.
- E' la **FEDE** dunque il fattore discriminante di entrambi gli episodi. E' la fede che fa passare dallo stare «attorno a Gesù» a una relazione di intimità con Lui. E' questo il «passare all'altra riva», ben oltre il valore geografico: è indicatore di quel cammino interiore che attende coloro che decidono di stare con Gesù, ponendo a fondamento della sequela una fede piena e decisa

ALLA SCUOLA DEI PADRI



una guarigione manifesta

Lode a te, figlio di una sostanza nascosta, giacché , attraverso le occulte piaghe e i tormenti di una donna afflitta dalle perdite di sangue, la tua occulta guarigione era proclamata, e attraverso una donna visibile gli uomini scoprivano l'invisibilità divina. Nella facoltà di guarire appariva la dignità del Figlio, e con la guarigione della donna afflitta dalle perdite di sangue si manifestava la sua fede. La donna proclamò il Signore, e fu proclamata lei stessa con lui; insieme alla verità erano annunziati anche gli araldi di essa. Come la donna infatti diveniva testimone della sua divinità, così anche lui diveniva testimone della sua fede… Prima il Signore scoprì la fede occulta della donna, pi le offrì una guarigione manifesta.

EFREM IL SIRO, Commento al Diatessaron di Taziano 7,1-2

il potere della Grazia divina

Come prima cosa le prende la mano, risana le sue opere, e così può farla rivivere. Effettivamente così si avverò allora la profezia: «Solo allora quando tutti i Gentili avranno raggiunto la salvezza, allora anche Israele sarà salvo» (Rm 11,25) E Gesù le disse: «Talita kum», che si dovrebbe tradurre: «Fanciulla, alzati». Ma poiché qui ha detto: «talita kum» [*in realtà Girolamo usa un testo che riporta l'espressione «talitha kumi», ndr*] la traduzione di questa espressione siriaca ed ebraica è: «Fanciulla, alzati per me». C'è dunque un significato nascosto, come vedete, in questa espressione ebraica e siriaca. E' come se dicesse: poiché rinasci, tu sei una fanciulla. Fanciulla, alzati per me: non per merito tuo, ma per la mia grazia. Alzati dunque per me: il fatto di essere guarita non è dipeso dalle tue virtù.

GIROLAMO, Omelie sul Vangelo di Marco 3

la voce del Signore che risveglia

Perché parlare della figlia dell'arcisinagogo, per la cui morte piangevano le folle e i flautisti facevano echeggiare i loro suoni? Nella convinzione, infatti, che fosse morta si esibisce la pompa funebre. Con quale rapidità alla voce del Signore lo spirito ritorna, il corpo si erge nuovamente vivo, si prende del cibo perché si credesse a tale testimonianza vi vita.

AMBROGIO, Per la dipartita del fratello 2,82